

I profeti dello stadio «in coma» davanti all'evidenza dei fatti ...e le cifre smentiscono i catastrofismi

«Informo relativamente a quanto di mia competenza che l'ammontare dei danni arrecati all'impianto dello Stadio Comunale durante il concerto della cantante Patty Smith è di lire 2.500.000 e che le relative fatture verranno rimesse direttamente agli organizzatori della manifestazione». È questa la risposta dell'assessore allo sport Alberto Amrosi alle interrogazioni pervenute sui tavoli di Palazzo Vecchio in merito ai danni al Campo di Marte per il concerto della cantante americana nel corso settembre che sollevarono un gran polverone di polemiche.

Ora dunque si conosce la verità, quella che abbiamo ripetuto fin dal giorno seguente il concerto sulle colonne del nostro giornale.

Lor signori, che in quella occasione fecero tanto putiferio, arrischiando addirittura a parlare di condizioni «catastrofici» dell'impianto calcistico, denunciando la centomila di milioni che sarebbero occorsi per tappare un piccolo buco nella pista di tartan, pubblicando fotografie «tendentose», strumentali e inesatte delle condizioni del campo a concerto concluso, gridando dolore per gli atleti che

non avrebbero più potuto gareggiare sul manto del campo di Marte, ora si sono trovati con un pugno di mosche.

E siccome pare che soltanto le cifre rendano giustizia alla verità vogliamo aiutare lor signori in questo calcolo: allo spettacolo erano presenti 70.000 persone, dati annunciati da un giornale di mezza città. Dal biglietto di ogni spettatore vanno tolte 50 lire per ripanare i danni. La matematica infatti ci dice che 3.500.000 diviso 70.000 fa 50. Se con le 50 lire non è un numero, questa cifra l'avevano già messa nel conto.

Una cifra irrisoria, ricordando che qualsiasi ritrovo di massa, dove affluisce un alto numero di persone, porta sempre con sé questi inconvenienti. Anche le partite di calcio. Ci pare dunque che un grande avvenimento, scandito da qualsiasi ritrovo di massa, dove affluisce un alto numero di persone, porta sempre con sé questi inconvenienti.

Una cifra irrisoria, ricordando che qualsiasi ritrovo di massa, dove affluisce un alto numero di persone, porta sempre con sé questi inconvenienti.

Una cifra irrisoria, ricordando che qualsiasi ritrovo di massa, dove affluisce un alto numero di persone, porta sempre con sé questi inconvenienti.

L'esigenza di nuovi spazi anche per il Comunale

Il posto al concerto non basta Ora si pensa a maxi strutture

Il teatro rischia di essere occupato solo dagli abbonati — La musica colta non è più appannaggio di una élite — L'assessorato alla cultura ha allo studio nuovi progetti

Il problema nuovo (ma forse di sempre, troppe sono state le assenze ingiustificate nel passato e troppi gli amori e gli abboccamenti durati lo spazio di un mattino) è costituito dai giovani, ancora una volta, e nella veste di uditori di spettatori protagonisti. E' indubbio che il successo di molte manifestazioni e spettacoli è per la maggior parte assicurato dalla presenza giovanile (parliamo di occasioni colte ed extra-colte, di classico e di pop, di Bach e di Patti Smith), ma è altrettanto vero che Firenze rischia di rimanere in uno stato di perenne stupore e di sorpresa rispetto alla lotta cittadina e fiorentina che periodicamente la invade.

Il Comune testimonia di questo imbarazzo: gli addetti al servizio biglietteria e abbonamenti intervistati rispondono picche. Non c'è niente da fare: il fatto è positivo, tanta gente che si abbona dimostra la buona salute e l'abilità nella programmazione del teatro musicale fiorentino. Invece qualcosa da fare e da dire c'è, innanzi tutto un teatro non può essere svenduto quasi per intero agli abbonati: c'è un pubblico

La lettera che pubblichiamo di seguito è una delle tante che sono giunte in redazione (insieme a molte telefonate) in questi ultimi giorni. Abbiamo «girato» le questioni sollevate dalla lettera al Teatro Comunale e all'assessorato alla cultura. Diamo di seguito il testo integrale della lettera o le risposte che abbiamo raccolto.

Egregio direttore, siamo un gruppo di fiorentini che svolgono attività lavorative e che sono appassionati di concerti e di opera. L'organizzazione del nostro «Teatro Comunale», però, è tale che non consente di ottenere abbonamenti o biglietti se non a costo di notti passate inumidamente in bivacco per fare la coda, senza avere neanche la certezza, alla fine, di ottenere i biglietti. Questo trattamento è riservato proprio ai fiorentini, che in qualche modo, in tempi ben tristi, hanno concorso a dare vita al teatro. Stranamente, al contrario, i non residenti nel comune ottengono tutto con una telefonata o una lettera. Risulta inoltre che spesso il teatro è semivuoto perché non sempre i possessori di un abbonamento vanno alle rappresentazioni.

Se questa cosiddetta organizzazione è irrispettosa verso la persona valde, per le quali la gioia di una buona musica diventa un stress, lo è tanto più verso le persone anziane, che ne vengono in tal modo tagliate fuori. E quanto a questo ultimo che serve riempire la bocca col dire che si deve preoccupare di un teatro, non sempre i possessori di un abbonamento vanno alle rappresentazioni.

Se questa cosiddetta organizzazione è irrispettosa verso la persona valde, per le quali la gioia di una buona musica diventa un stress, lo è tanto più verso le persone anziane, che ne vengono in tal modo tagliate fuori. E quanto a questo ultimo che serve riempire la bocca col dire che si deve preoccupare di un teatro, non sempre i possessori di un abbonamento vanno alle rappresentazioni.



A Palazzo Vecchio disegni di Graham Sutherland

È stata inaugurata alla sala d'arme di Palazzo Vecchio la mostra dedicata a Graham Sutherland, artista inglese contemporaneo che da tempo risiede a Mentone in Francia.

La rassegna comprendeva una serie di 148 pezzi tutti composti nel periodo dal 1940 al 1944. È suddivisa in tre sezioni: «Immagini di devastazione», «Immagini di vita nelle mine», e «Immagini della acciaio».

Il bel catalogo è stato curato dalla editrice Electa a Milano.

La mostra, organizzata da Comune e dal British Council, resterà aperta fino al novembre prossimo con questo orario: dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 19 nei giorni feriali, dalle 9 alle 13 nei giorni festivi.

Lunedì è giorno di riposo. Nella foto: Graham Sutherland con Margareth Clementi.

Apri con Joyce la stagione al Rondò di Bacco

Molly o il corpo messaggero d'amore

Monologo dall'Ulisse nell'interpretazione antinaturalistica di Piera Degli Esposti - Repliche fino al 30 ottobre

Ultimo viene il primo: Dopo tutti i monologhi più o meno esteriori che ci hanno elargito gli ultimi anni di teatro, maschi e femmine, a compilare privati e private virtù, arriva il sommo, il monologo proverbiale della letteratura occidentale, quello di Molly, ultimo capitolo dell'Ulisse di Joyce. Col titolo «Molly cara» è lo spettacolo, già altrove presentato con successo, che ha inaugurato la stagione del Rondò di Bacco.

Dotato, nel libro, di decisa autosufficienza tematica, sprovvisto di ordinaria vocazione teatrale, l'assolo di Molly può indubbiamente costituire una superabile occasione di lettura per un'attrice, nel caso, Piera Degli Esposti, plebea «delabree» dicritrice delle joyciane colate verbali.

Maladita messaggera d'amore, soprattutto in virtù di nostalgici familiari «refrains», ma in sostanza massima depositaria del corpo, per l'attento scrutinio delle sue funzioni, Molly e il suo soliloquio risultano il dizionario enciclopedico delle pulsioni di morte contenute nel principio di piacere, catalogo scrupoloso degli investimenti sgombrato di una «libido» autoconservativa. Che è uno, quello pressappoco freudiano, fra i tanti livelli di lettura del mirabile testo. Ed è certo quello che più di altri, e giustamente, resta reperibile nella messinscena curata da Ida Bassignano, come nel teatro di Molly, operati da Ettore Caviglioli per l'adattamento, Congru e appropriati d'attonde, a conservare e ritagliare gli episodi memorabili, i segnali distintivi della pretesa di Molly, perlopiù anch'esso rovinoso, come per Bloom, dell'universo quotidiano. La scansionata scenica, ottenuta per «sons et lumieres» (gli intermezzi musicali però, a parte l'obbligatorio mozartiano «Dei Giardini» potevano essere scelti meglio), ma specialmente attraverso le esigue variazioni dei costumi, ha voluto organizzare un minimo di storia, ordinare cioè sequenze progressive quanto a tempo e spazio; dalla memoria di Molly cantante (e la Jane Avril di Toulouse-Lautrec ha forse suggestionato la bella apparizione iniziale di Piera Degli Esposti, con tanto di leggione ovviamente sgombrato di qualsiasi spartito) agli esterni delle prime esperienze sessuali, fino al presente, contemporaneo, inteso (e forse non di Andrea Branzi), molto imbagliato spettatore del canoro delirio di Molly.

Opportunità indiscutibile per voce e scelta (come insegnano gli ultimi comandamenti di Carmelo Bene, e ne ha utilmente risentito la splendida aria finale), il monologo di Molly ha ottenuto nella interpretazione di Piera Degli Esposti la doverosa antinaturalistica approssimazione più che a un personaggio, a un'emblema. E l'attrice è stata in grado, con ininterrotta tensione, di scavare sulla spoglia della Buccante piccolo-borghese (inevitabile, ma anche giustificata, a questo proposito, sono stati i rinvii a ronzoni influssi), il necessario violo problematico, lo spazio ambiguo e compromesso di un archetipo femminile.

Meritissimi dunque gli applausi. Si replica fino al 30 ottobre.

Rita Guericchio

Il «Canto della terra sospesa» dei Pupi e Fresedde

In scena un Ruzante emarginato

La regia è di Angelo Savelli — Un lungo lavoro di rifinitura del canovaccio originale — Una prossima rappresentazione sul problema della crisi generazionale — Manca ancora un testo definitivo

AREZZO — «Il prodotto è pronto». Così Angelo Savelli, nella sua veste di regista, ha presentato nel teatrino di Via Bicchieraria il «Canto della terra sospesa», cantata drammatica per attori, clarinetto, fisarmonica, e percussioni.

Alcuni dati su questo lavoro: il canovaccio originale è stato replicato, e in pratica costantemente, per un totale di 27 rappresentazioni, dislocate in comuni e frazioni che mai prima hanno ospitato, rappresentazioni teatrali. Le aperture di quest'anno quasi tutte alla provincia e stata toccata dal «Ruzante», nome originario de «Il canto della terra sospesa».

Dopo questa «verifica sul territorio» come l'hanno chiamata gli attori della compagnia, il prodotto è risultato finiti molto cambiato ma lungo e superfluo sarebbe fare il raffronto tra le due «edizioni».

Limitiamoci a dire che quella definita è «più forte» e che presto verrà portata nelle maggiori città italiane. Dal 24 al 28 ottobre sarà a Firenze, alla SMC, in compagnia di Milano, Torino La Spezia e Roma.

Vediamo quindi questo «Canto della terra sospesa». È una storia relativamente semplice che narra la vita e i drammi del contadino e della donna nel Veneto del 1500. Ruzante, uomo dei campi, perfettamente inserito nella sua terra, che sente i suoi

prodotti, se stesso e la sua donna come un tutto unico, non vive ormai solo dentro se stesso. Come si vede questo è un Ruzante diverso da quello che una certa tradizione teatrale e cinematografica ci ha presentato: rozzo, villano, erotomane.

È una diversa chiave di lettura del personaggio che la compagnia «Pupi e Fresedde» ha presentato con efficacia e bravura. Accanto ai tre attori (Antonio Pivanello, Fabiana Pasquet, David Rondino) un importante ruolo giocano le musiche di Nicola Piovani eseguite da Marco Ottolenghi, Carlo Nucioni, Riccardo De Felice. I suoni della batteria, del clarinetto e della fisarmonica, accompagnano passo passo gli umori e i sentimenti dei personaggi.

Adesso questo spettacolo, la cui regia è affidata ad Angelo Savelli, entrerà nel normale circuito teatrale. Anche questo legato al territorio e sarà realizzato probabilmente in collaborazione, come è avvenuto per il Ruzante, con l'Amministrazione Provinciale e Comunale, e con l'ARCI.

L'idea è quella di mettere in scena il problema della crisi generazionale. Non è stato ancora scelto un testo preciso ma probabilmente sarà uno di questi tre: il risveglio di primavera di Wedekind, Affabulazione di Pasolini o Medea di Euripide.

c. f.

Previste una serie di rappresentazioni

Il Piccolo di Pontedera alla fiera di San Luca

In programma anche un recital di Milva e uno spettacolo con il circo dei fratelli Colomboaioni

Dal 21 al 28 ottobre si celebra a Pontedera la tradizionale fiera di San Luca, una manifestazione che data dal lontano 1471 e che è incentrata su alcune iniziative di promozione economica quali la mostra mercato dell'artigianato della Valdara, la rassegna dei vini tipici pisani, ed una rassegna promozionale dei commercianti di Pontedera.

Quest'anno avranno luogo anche alcune importanti iniziative artistiche.

Sono previste rappresentazioni del piccolo teatro di Pontedera in programma alle ore 21 dei giorni 25, 26 e 27 ottobre, nello spazio teatro di via Gorizia, con la rappresentazione dell'ultimo lavoro del gruppo «Vestizioni d'aria»: e la proiezione di alcuni film nell'auditorium della Casa del mulino. Si tratta di «Il fiume rosso» di Howard Hawks, in programma alle ore 21 del 25 ottobre; «Niagara» di Henry Hathaway, per la sera del 26 ottobre; «La caduta degli dei» di Luchino Visconti la sera del 27 ottobre e infine «Arancia meccanica» di Stanley Kubrick la sera del 28 ottobre.

Nella zona fieristica è stato piazzato il tendone del circo Colomboaioni che effettuerà al mattino una serie di spettacoli per i ragazzi delle scuole ed alla sera per il pubblico. Sempre al tendone ci sarà la sera del 21 ottobre un recital di Milva, ci terrà spettacoli per le scuole Leo Bassi che farà anche uno spettacolo per il pubblico.

i. f.

I «WISKY TRAIL» SI ESIBIRANNO VENERDI' AL TEATRO TENDA

Il folklore irlandese a Firenze (aspettando Don Cherry e Lou Reed)

Riparte in autunno il circuito dei concerti - «I like John» in programma il 31 ottobre e il 1 novembre organizzato dall'emittente Centofiori

La nenia d'amore della donna lasciata dal suo uomo che parte per la guerra finisce presto in una irrefrenabile ballata, un ritmo che si scatena, il ricordo delle vecchie danze nelle aie di campagna. È il ritmo del folklore irlandese, quello conosciuto in Italia attraverso le musiche della «Pista del whisky», in inglese i Whisky trail.

Questa volta il complesso, che torna a suonare a Firenze venerdì sera al teatro tenda, dopo più di un anno di assenza dalla città, arricchisce il proprio spettacolo di un'esperienza raccolta in parecchi anni di attività: fanno capolino alcuni effetti del jazz, l'uso di strumenti nuovi

I «Whisky trail», un complesso di musica folk irlandese, si esibiranno al teatro tenda.



sempre suscitato nel pubblico uno spontaneo bisogno di ballare non può che confermare questo forse.

A riproporre questo gruppo folkloristico è Radio Cento Fiori, l'emittente democratica che trasmette sui 95 e 96,4 megawatt a modulazione di frequenza e che ha organizzato nei mesi passati i concerti con Lucio Dalla e Francesco De Gregori, con Patsy Smith ed infine con Joe Cocker, Arlo Guthrie, Country Joe e Richie Havens. Un obiettivo, quello dei concerti, messo nella propria agenda fin dall'inizio delle trasmissioni del Cento Fiori. Un obiettivo che pare trovi un suo terreno a Firenze dove un vasto pubblico ha seguito tutti e tre i

concerti tenuti, seppur così diversi tra loro.

«È un tentativo — spiega Andrea Pasquinelli, che si occupa per la radio di questo settore dei concerti — di portare esperienze diverse, da quelle che sicuramente riscuotono un successo di pubblico a quelle forse meno popolari ma comunque qualitativamente valide».

È su questo tentativo che Radio Cento Fiori sta cercando di organizzare altre iniziative: dopo i Whisky Trail sempre al Teatro Tenda il 31

Da tutto il mondo a Siena 250 ex combattenti

SIENA — Ieri Siena è stata invasa da oltre 250 ex combattenti provenienti da tutto il mondo; i delegati hanno visitato Siena in attesa di riprendere i lavori del XVI congresso internazionale degli ex combattenti per il disarmo che si svolge in questi giorni a Roma.